

UN PAIO DI CHIARIMENTI



Mi ero impegnato a suo tempo a spiegare perché questa pagina si chiama Daino Equinoziale, e alcune altre cose. Ora che è trascorso un anno da quando ho incominciato a scrivere su questo sito, è tempo di mantenere gli impegni.

1. Il titolo. Fui boy scout, sempre nella squadriglia Daini, e l'animale stesso mi è sempre stato simpatico. Inutile dire che "ai miei tempi" lo scoutismo mi ha regalato undici anni in cui i momenti felici hanno di gran lunga superato in numero e qualità quelli meno felici (che pure ci sono stati).

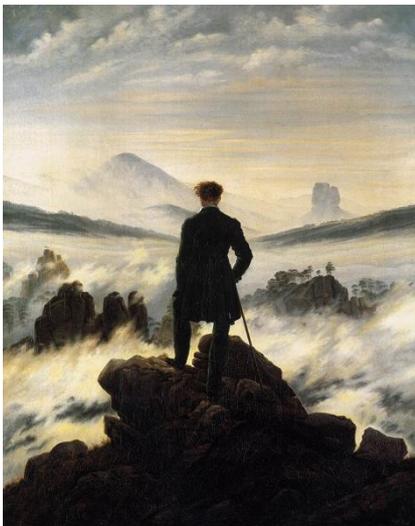
Il mio cognome è Cavallo, e un giorno mio nipote mi disse: "Sei un cavallo, quindi un equino. E poi sei uno zio, e quindi un equino-zio". Inutile dire che a mia volta dissi: "E se trovassi altri come me e andassimo in processione, avremmo *La processione degli equinozi*".

La figura in prima pagina è quindi un daino. Alla destra guardando vediamo una sorta di collana, che si chiama astronomicamente "analemma". Questa curva (qui disegnata con pochi punti, per non dare l'idea che si tratti di un laccio a cui il daino vorrebbe impiccarsi) indica la posizione del sole a mezzogiorno per tutti i giorni dell'anno. Dovrebbero quindi esserci 365 o 366 punti. I due punti più brillanti segnano la posizione del sole ai due equinozi, a metà strada tra i due estremi della curva, che invece segnano i solistizi. La curva non è simmetrica, ed indica che il Daino Equinoziale vive nell'emisfero settentrionale.

Nell'insieme la figura è quindi una sorta di rebus, con un daino e con i due equinozi, daino equinoziale (che vive a nord dell'Equatore).

2. In clima di fine anno o fine-impegno ho compilato, e messo online nella pagina “Altro”, l’**indice della pagina “NON-ACCADDE QUEST’OGGI”**, che diede origine al progetto. L’indice è per autore e non differisce da altri indici.

La figura del frontespizio è una composizione (opera mia di cui sono fierissimo) di una fotografia di una libreria insieme al primo piano di un celebre quadro romantico, “Il Viandante sul mare di nebbia” (*Der Wanderer über dem Nebelmeer*), del pittore Caspar Friedrich, quasi il manifesto del Romanticismo, dipinto nel 1818. La composizione è aperta alle interpretazioni e può essere letta in diversi modi, molti dei quali a me ignoti. Uno potrebbe dire che il mare di nebbia è nascosto dalla letteratura, ovvero dal pensiero dei grandi. Ma il mare di nebbia c’è sempre, dietro i libri, o no? E poi il tizio è vestito all’antica: forse perché appartiene al passato, in un mondo in cui i libri ci sono ancora, mentre ora stanno scomparendo? Magari il viandante medita sul fatto che la libreria che copre il mare di nebbia presto sarà sostituibile con una scatoletta da un terabyte (centinaia di migliaia di libri in formato pdf), per cui avremo la possibilità (illusoria) di sapere tutto, ma la nebbia ricomparirà: sarà allora meglio o peggio? E le rocce rappresentano il caos della non-cultura, sempre presente e forse destinato a tornare alla grande insieme alle nebbie. Una visitatrice del Sito mi ha chiesto: “Sei sull’abisso della letteratura? L’unica cosa per cui valga fare una camminata in salita per godersi lo spettacolo?” Quindi, c’è spazio per le interpretazioni.



Ammetto che l’originale è migliore della composizione, ma l’idea mi sembrava buona come spunto di riflessione.